

# Instex: cos'è e come funziona. Riflessi geopolitici

Lisa Caramanno



Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)  
Analytical Dossier – N. 14/2019 – March 2019

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2019 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses  
© 2019 Lisa Caramanno

First Edition: March 2019

Analytical Dossier – N. 14/2019

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)

## Sommario

A seguito delle sanzioni americane nei confronti della Repubblica islamica dell'Iran, il 31 gennaio scorso Francia, Germania e Regno Unito, hanno costituito lo *special purpose vehicle* cd. 'INSTEX' (*Instrument in Support of Trade Exchanges*), al fine di preservare le relazioni economiche e commerciali con la Repubblica Islamica dell'Iran consentendo alle imprese e alle banche comunitarie di continuare a fare affari in modo legittimo con Teheran e, possibilmente, provare a mettere in salvo l'accordo sul nucleare, nonostante il ritiro americano.

Lo *special purpose vehicle* somiglierà molto a una forma sofisticata di baratto o di permuta: le esportazioni iraniane verso l'Europa consentiranno a Teheran di accumulare un credito da utilizzare per l'acquisto di prodotti europei.

Questo speciale strumento nasce in un momento critico riguardo ai rapporti tra Iran e Unione Europea visto la decisione del gennaio scorso di imporre delle sanzioni nei confronti dell'Iran, in risposta ai test su missili balistici e ai tentati attentati in territorio europeo contro iraniani invisibili al regime di Teheran.

I ministri degli Esteri tedesco, francese, e britannico, nell'annunciare la nascita di Instex hanno precisato come lo stesso rappresenti "*un atto politico, un gesto a salvaguardia dei nostri interessi europei, speriamo che sia presto sostenuto da altri Paesi. I nostri sforzi per difendere le disposizioni economiche dell'accordo sul nucleare sono condizionate al pieno rispetto dell'Iran dei suoi impegni*".

Nonostante alcune critiche nei confronti dei ritardi e dei limiti operativi della nuova misura, i vertici iraniani, da parte loro, hanno accolto, con favore, l'istituzione di questo strumento che potrebbe segnare l'inizio di un percorso europeo di tutela internazionale degli interessi iraniani.

## **INSTEX: cos'è e come funziona. Riflessi geopolitici**

### **1. Cos'è e come funziona**

Nel novembre 2018 gli Stati Uniti recedono dal trattato sul nucleare (JCPOA)<sup>1</sup> con conseguente reintroduzione delle sanzioni statunitensi secondarie<sup>2</sup> contro l'Iran.

La politica unilateralistica del presidente americano Trump non sembra aver incontrato il favore dei paesi europei e, in questo quadro di incertezza, il 31 gennaio scorso Francia, Germania e Regno Unito, hanno costituito lo *special purpose vehicle* cd. 'INSTEX', acronimo di "*Instrument in Support of Trade Exchanges*"<sup>3</sup>, al fine di preservare le relazioni economiche e commerciali con la Repubblica Islamica dell'Iran consentendo alle imprese e alle banche comunitarie di continuare a fare affari in modo legittimo con Teheran, e se possibile provare a mettere in salvo l'accordo sul nucleare, nonostante il ritiro americano.

Anche se il budget, le regole e le modalità operative della neonata struttura non siano ancora state definite con chiarezza e precisione, il meccanismo di funzionamento dello *special purpose vehicle* somiglierà molto a una forma sofisticata di baratto o di permuta: le esportazioni iraniane verso l'Europa consentiranno a Teheran di accumulare un credito da utilizzare per l'acquisto di prodotti europei. Solo in questo modo si poteva evitare uno scambio diretto di denaro che passasse per il sistema finanziario SWIFT<sup>4</sup>, e per le banche iraniane colpite dalle sanzioni.

In un primo momento, l'ambito operativo dello strumento finanziario riguarderà le transazioni attuate dalle piccole e medie imprese in settori come l'agroalimentare o il farmaceutico, ossia i beni per il canale umanitario, in linea con la decisione non definitiva della Corte Internazionale di Giustizia dello scorso 3 ottobre 2018 sull'affaire sanzioni Usa-Iran<sup>5</sup> secondo cui gli Stati Uniti hanno l'obbligo di non sanzionare il commercio all'interno di queste categorie merceologiche.

---

<sup>1</sup> Il Joint Comprehensive Plan of Action (JCPOA) era stato firmato il 14 luglio 2015 da Iran, Germania e dai cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ossia Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Russia e Cina. Il patto prevedeva la sospensione di tutte le sanzioni nucleari imposte precedentemente contro Teheran dall'Unione Europea, dalle Nazioni Unite e dagli USA, in cambio della limitazione delle attività nucleari da parte del Paese mediorientale.

<sup>2</sup> Misure atte a colpire, con efficacia extraterritoriale, le relazioni commerciali con i business partner iraniani intrattenute da persone fisiche o giuridiche europee che violano la normativa dell'U.S. Export Control. Sulla tematica delle sanzioni americane all'Iran v: "*L'Iran tra sanzioni e proteste: cosa aspettarsi?*" in <https://www.lindro.it/liran-tra-sanzioni-e-proteste-cosa-aspettarsi/>; "*Nuove sanzioni contro l'Iran: quali scenari si aprono?*" in <http://www.exportiamo.it/aree-tematiche/13825/nuove-sanzioni-contro-liran-quali-scenari-si-aprono/>.

<sup>3</sup> Sul punto v. **V. Ruge**, "*Sanzioni USA all'Iran: la contromossa dell'Europa*" in <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/sanzioni-usa-alliran-la-contromossa-delleuropa-22334>.

<sup>4</sup> <https://www.swift.com/>, la Società per le telecomunicazioni interbancarie che gestisce i bonifici internazionali con sede a Bruxelles.

<sup>5</sup> Sul punto si veda: <https://www.icj-cij.org/en/case/175>.

Il meccanismo di funzionamento della società Instex non coinvolgerà le grandi aziende come la Total o la Renault, che hanno già lasciato il mercato iraniano dall'anno scorso, cioè da quando l'amministrazione Trump ha imposto una serie di sanzioni che si applicano al resto del mondo.

Le modalità operative della struttura europea, tra l'altro, appaiono simili a quelle dell'analogo '*Special purpose account*', ideato dall'OFAC, l'organismo di vigilanza del Tesoro americano, nel 2012, durante il precedente regime sanzionatorio nei confronti del paese iraniano<sup>6</sup>. Vi è da evidenziare che qualora Instex entrasse a regime operativo rapidamente potrebbe, in teoria, sfruttare l'esenzione americana concessa a Cina, India, Italia, Grecia, Giappone, Corea del Sud, Taiwan e Turchia di continuare ad acquistare petrolio iraniano per un periodo di sei mesi senza incorrere nell'applicazione di sanzioni secondarie.

Perché questo speciale veicolo possa diventare pienamente operativo, la Repubblica Islamica - al fine di gestire le transazioni per conto delle aziende iraniane - dovrà, da parte sua, procedere alla costituzione di un meccanismo simile che dovrà essere capace di interloquire con il nuovo *special purpose vehicle* in assoluta trasparenza, ossia nel rispetto di quelle norme internazionali sull'antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento dei movimenti terroristici, così come richiesto all'Iran dal Gruppo d'azione finanziaria internazionale<sup>7</sup>.

L'imposizione del rispetto di tali norme potrebbe essere un modo per convincere le società europee a utilizzare questo nuovo ente intermediario commerciale internazionale per fare affari legittimi con l'Iran al riparo della scure delle sanzioni statunitensi.

Certamente ci vorrà del tempo prima che Instex entri a pieno regime per poterne, al contempo, verificarne in concreto le modalità operative oltre che l'efficacia, e se sarà giudicato dal governo iraniano sufficientemente efficace e utile per continuare a tenere in piedi l'accordo sul nucleare.

Nel frattempo come scrive il *New York Times*: "*La domanda ora è se qualcuno lo utilizzerà effettivamente...Evitando il sistema bancario americano e la valuta, la speranza è che le aziende europee e gli altri si sentano sicuri di poter fare affari con l'Iran senza essere soggetti alle sanzioni. Ma dato che la maggior parte delle grandi aziende ha attività*

---

<sup>6</sup> [https://www.treasury.gov/resource-center/faqs/sanctions/pages/faq\\_iran.aspx](https://www.treasury.gov/resource-center/faqs/sanctions/pages/faq_iran.aspx).

<sup>7</sup> <http://www.fatf-gafi.org/>. "L'organizzazione ha prorogato ulteriormente la scadenza per Teheran, che era già slittata da giugno a ottobre 2018, portandola a febbraio 2019. Il dibattito vede opporsi il governo di Rouhani, che preme per l'approvazione delle riforme in accordo con le richieste Fatf, e gli ultraconservatori che siedono nel Consiglio dei guardiani, l'organo giuridico incaricato di vagliare e approvare gli atti legislativi del parlamento, che ritiene invece la normativa troppo intrusiva e lesiva della sovranità nazionale. Nel gennaio 2019 il Consiglio per il discernimento, che ha il compito di mediare e risolvere i contrasti tra il parlamento e il Consiglio dei guardiani, ha approvato la nuova legge anti-riciclaggio, mentre la legge contro il finanziamento del terrorismo (Cft) è ancora oggetto del braccio di ferro tra le istituzioni. A dicembre 2018, la Cft aveva già subito degli emendamenti per far fronte alle obiezioni del Consiglio dei guardiani" cit. **A. Perteghella**, *Iran*, in Osservatorio di politica internazionale, pag. 37, Febbraio 2019, 9, ISPI.

*significative negli Stati Uniti, molto poche - se ce ne sono - probabilmente utilizzeranno il meccanismo di negoziazione per timore di incorrere nell'ira di Washington. Ma il meccanismo finanziario potrebbe rendere più facile per le piccole imprese senza esposizione negli Stati Uniti commerciare con l'Iran e promuovere il commercio di medicine e alimenti, che non sono soggetti a sanzioni.”<sup>8</sup>.*

Questi stessi timori sono condivisi anche dall'avvocato Marco Zinzani, legale specializzato in materia di sanzioni (dello Studio Padovan di Milano) secondo il quale: *“in assenza di misure di protezione adeguate, nulla impedirebbe alle aziende europee di diventare un facile bersaglio sanzionabile dalle autorità statunitensi.”* Ecco perché secondo il legale: *“quand’anche Instex Sas gestisse transazioni in settori vietati dalle sanzioni secondarie statunitensi, l’Unione europea dovrebbe garantire un sistema efficace per paralizzare gli effetti extraterritoriali della normativa Usa; al riguardo, si segnala che l’attuale Regolamento di blocco non offre alcuno scudo soddisfacente”<sup>9</sup>.*

Gli stessi interrogativi se li pone anche un altro esperto di sanzioni dello studio legale Linklaters, Doug Davison, ossia: *“se un tale processo attirerà utenti, e quindi avrà il potenziale per essere efficace, e se gli Stati Uniti prenderanno provvedimenti in risposta”* e secondo l’esperto è possibile che gli USA decidano di far pagare all’Europa, e quindi anche alle sue imprese, un costo per questa decisione<sup>10</sup>.



### **1.1. Riflessi geopolitici**

Questo speciale strumento nasce in un momento critico riguardo ai rapporti tra Iran e Unione Europea visto la decisione del gennaio scorso di imporre delle sanzioni nei confronti dell'Iran, in risposta ai test su missili balistici e ai tentati attentati in territorio europeo contro iraniani invisibili al regime di Teheran.

---

<sup>8</sup> V. S. Erlanger, “3 European Nations Create Firm to Trade With Iran, but Will Anyone Use It?” in <https://www.nytimes.com/2019/01/31/world/europe/europe-trade-iran-nuclear-deal.html>.

<sup>9</sup> Dall'articolo di F. Sabahi, “Idea europea per aggirare Trump sull'Iran: il baratto” in <https://ilmanifesto.it/idea-europea-per-continuare-a-fare-affari-con-liran-il-baratto/>.

<sup>10</sup> J. Gambero, “INSTEX per lavorare con l'Iran aggirando Washington” in <https://www.lindro.it/instex-per-lavorare-con-liran-aggirando-washington/>.

I ministri degli Esteri tedesco, francese, e britannico, nell'annunciare la nascita di Instex hanno precisato come lo stesso rappresenti *“un atto politico, un gesto a salvaguardia dei nostri interessi europei, speriamo che sia presto sostenuto da altri Paesi. I nostri sforzi per difendere le disposizioni economiche dell'accordo sul nucleare sono condizionate al pieno rispetto dell'Iran dei suoi impegni”*. Una precisazione confermata dalle dichiarazioni fatte in un comunicato ufficiale dalla stessa portavoce della politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea, Maja Kocijancic che ha ribadito come gli sforzi dei tre paesi per salvaguardare le relazioni economiche con l'Iran *“siano condizionati dalla piena attuazione da parte dell'Iran dei suoi obblighi nel settore nucleare, compresa la piena cooperazione e tempestiva con l'AIEA”*<sup>11</sup>.

Nonostante alcune critiche nei confronti dei ritardi e dei limiti operativi della nuova misura, i vertici iraniani, da parte loro, hanno accolto, con favore, l'istituzione di questo strumento che potrebbe segnare l'inizio di un percorso europeo di tutela internazionale degli interessi iraniani.

È indubbio però che i tre paesi europei firmatari dell'accordo JCPOA hanno voluto esprimere un messaggio fortemente simbolico. Infatti come osserva il giornalista francese Pierre Haski, esperto di politica internazionale di Radio France Inter: *“per gli europei l'obiettivo è convincere l'Iran a operare nel quadro dell'accordo sul nucleare firmato nel 2015 nonostante gli Stati Uniti ne siano usciti l'anno scorso...In ogni caso la mossa è importante prima di tutto per gli europei, nella misura in cui segna una prima “separazione” tra il vecchio continente e gli Stati Uniti con un'eccezionale comunanza di vedute tra Parigi, Londra e Berlino, nonostante la Brexit e le pressioni di Washington.”*<sup>12</sup>.

Ellie Geranmayeh, specialista del Medio Oriente al think-tank del Consiglio europeo per le relazioni estere, ha detto che l'ambizione iniziale per il canale di elaborare solo pagamenti commerciali non soggetti alle sanzioni statunitensi *“evita il confronto diretto con gli Stati Uniti per il momento”*<sup>13</sup>.

A proposito del significato che si cela dietro la mossa europea di costituire questa speciale struttura la giornalista Farian Sabahi è dell'opinione per cui *“per una volta, gli europei hanno avuto l'ardire di sfidare l'egemonia del dollaro, imponendo l'euro come valuta di riferimento per conteggiare gli scambi. E alzando così la testa di fronte ai diktat americani.”*<sup>14</sup>.

Sempre sullo stesso punto, l'autorevole quotidiano americano *New York Times* ha scritto che *“Le nazioni europee non hanno agito solo per fare*

---

<sup>11</sup> Cfr: [https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/57475/statement-high-representativevice-president-federica-mogherini-creation-instex-instrument\\_en](https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/57475/statement-high-representativevice-president-federica-mogherini-creation-instex-instrument_en).

<sup>12</sup> Cit. **P. Haski**, *“Gli europei affermano la loro sovranità commerciando con l'Iran”* in <https://www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2019/02/01/europa-commercio-iran-instex>.

<sup>13</sup> **V. A. England, M. Peel**, *“European countries open Iran trade channel to bypass US sanctions”* in <https://www.ft.com/content/5bc4cbbe-2581-11e9-8ce6-5db4543da632>.

<sup>14</sup> Cit. **F. Sabahi**, *“Idea europea per aggirare Trump sull'Iran: il baratto”* in <https://ilmanifesto.it/idea-europea-per-continuare-a-fare-affari-con-liran-il-baratto/>.

*dispetto all'amministrazione Trump o come favore a Teheran. Vogliono incoraggiare l'Iran a mantenere il rispetto dell'accordo soprattutto perché temono che la rapida ricerca di un'arma nucleare da parte di una sfrenata Teheran possa portare a una guerra tra l'Iran da una parte e Israele e gli Stati Uniti dall'altra". Il giornale americano aggiunge anche che: "Funzionari europei sono anche turbati dal pronto uso da parte di Washington delle sanzioni extraterritoriali che colpiscono i paesi europei."*<sup>15</sup>. Sul fronte orientale, l'analista Vladimir Sazhin dell'Istituto di studi orientali dell'Accademia delle scienze russa, ha affermato che l'Europa potrebbe usare Instex, in futuro, come strumento di pressione sull'Iran, e *"allo stesso tempo, l'Europa lavora perché l'Iran possa essere indipendente economicamente dagli Stati Uniti"*. Ecco perché secondo sempre l'analista: *"INSTEX è, prima di tutto, un esperimento"* a cui secondo Sazhin potrebbe seguire una risposta aggressiva di Washington su Gran Bretagna, Germania e Francia. L'Europa, si sottolinea da parte russa, lavora per proteggere i propri interessi, non per mettere a rischio quelli americani o fare dispetti a Trump, e, per altro, l'Iran è solo uno degli argomenti su cui l'Europa e gli Stati Uniti hanno degli interessi conflittuali.<sup>16</sup>

In tutto ciò, la vecchia istituzione Unione Europea in crisi, dal canto suo, pur non avendo contribuito direttamente alla creazione di Instex, parrebbe aver svolto un ruolo determinante nell'attività di promozione diplomatica dell'iniziativa.



L'alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza Federica Mogherini ha ribadito come l'Unione Europea continuerà ad accompagnare il lavoro dei tre paesi fondatori affinché il veicolo divenga operativo al più presto. Ciò in stretta collaborazione con l'Iran, gli altri Paesi membri interessati all'iniziativa ed eventuali paesi terzi a cui lo strumento potrebbe essere presto aperto. Al contempo, però la stessa Mogherini si è preoccupata di rassicurare l'alleato americano discutendone col segretario di Stato Mike Pompeo il 29 gennaio, per assicurarsi che l'Instex non costituirà un problema per le relazioni transatlantiche.

---

<sup>15</sup> V. S. Erlanger, "3 European Nations Create Firm to Trade With Iran, but Will Anyone Use It?" in <https://www.nytimes.com/2019/01/31/world/europe/europe-trade-iran-nuclear-deal.html>.

<sup>16</sup> V. J. Gamberro, "INSTEX per lavorare con l'Iran aggirando Washington" in <https://www.lindro.it/instex-per-lavorare-con-liran-aggirando-washington/>.



Tutto ciò a dimostrazione di come questa Unione Europea, attraverso le dichiarazioni quasi opposte della sua rappresentante, non abbia né una voce comune né tantomeno una politica estera comune, dato che il vecchio continente pare muoversi, anzi è costretta a muoversi attraverso le voci dei singoli Stati per salvaguardare i propri singoli interessi nazionali o di quelli di pochi paesi europei.

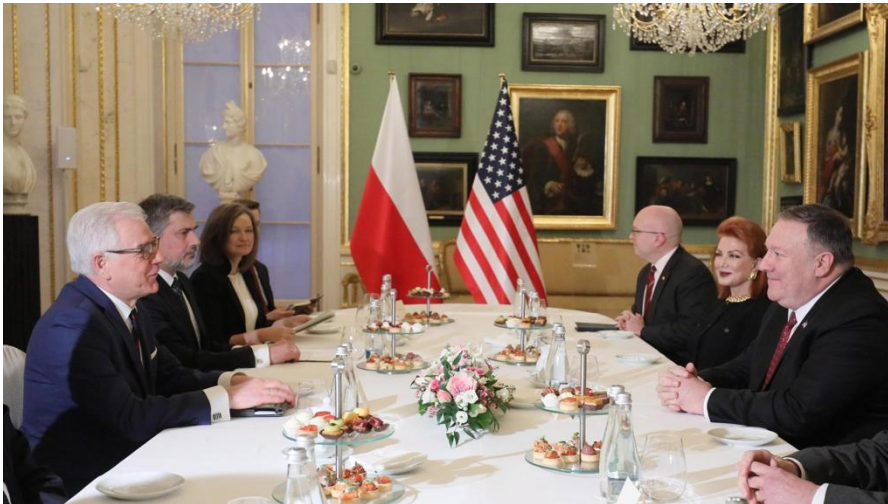
Al di là dei buoni propositi e dei messaggi ufficiali dei paesi interessati, per capire il reale messaggio geopolitico ed economico che si cela dietro questa contromossa dell'Europa, occorre da un lato porre l'attenzione su alcuni eventi che si sono verificati prima e dopo la nascita di Instex, e dall'altro sulla natura giuridica stessa di questo strumento che non è una vera e propria istituzione europea di diritto pubblico.

In primo luogo la decisione di costituire questo speciale strumento intergovernativo di diritto privato arriva dopo la firma del cosiddetto Patto di Aquisgrana e prima della Conferenza di Varsavia.



Quello di Aquisgrana un accordo tra Francia e Germania teso a rafforzare, in solitario, l'intesa bilaterale tra i due paesi sia in seno alle Nazioni Unite - promuovendo un seggio permanente per la sola Germania - sia in sede UE: così si è inferto un duro colpo all'integrazione europea già minata di suo, con uno sguardo a come fronteggiare, sempre *uti singuli*, l'avanzata del gigante cinese.

Subito dopo queste contromosse europee, non poteva che arrivare la risposta stizzita degli Stati Uniti, infatti secondo il New York Times “*Washington ha accusato le potenze europee di minare la sua repressione a Teheran cercando di rompere le sanzioni*”<sup>17</sup>, così sfruttando la Polonia come guida del fronte di contenimento russo, ha promosso e organizzato la Conferenza di Varsavia del 13 e 14 febbraio sulla pace e sulla sicurezza in Medio Oriente.



## Conferenza di Varsavia

Un incontro volto a creare una coalizione in chiave anti-iraniana<sup>18</sup> che ha visto la presenza degli storici rivali regionali della Repubblica Islamica, tra cui Israele, Arabia Saudita e molti paesi arabi del Golfo Persico, e l’assenza dell’Alto rappresentante dell’Unione europea, della Russia e della Turchia. Francia e Germania, in aperto dissenso verso la politica di isolamento diplomatico dell’Iran inaugurata da Washington, hanno inviato funzionari semplici.

Ad essere presenti, invece, con i loro ministri degli esteri vi erano la Gran Bretagna, interessata soprattutto alla questione ‘Yemen’, e l’Italia. Riguardo a quest’ultimi: l’uno in rappresentanza di un paese che si appresta, in maniera affannosa, ad uscire dall’Unione Europea; l’altro rappresentante di un governo che se da un lato sostiene di voler rimanere nell’UE (compreso

---

<sup>17</sup> V. “*Iran Hopes Trade Channel Skirting U.S. Sanctions Will Work Within weeks.*” in <https://www.nytimes.com/reuters/2019/03/06/world/middleeast/06reuters-iran-nuclear-instex.htm>.

<sup>18</sup> “A Varsavia si ripropone la vecchia spaccatura tra Europa occidentale ed Europa orientale. Gli Stati Uniti stanno coltivando con particolare attenzione i loro rapporti con i paesi dell’Europa centrale e orientale...L’amministrazione Trump sta aumentando la pressione sull’Iran, con nuove sanzioni per strangolarne l’economia. Washington spera di creare una coalizione attorno a un obiettivo chiaro: far cadere il regime dei mullah, considerato abbastanza indebolito da infliggergli il colpo di grazia. Ma la Francia e la Germania sono contrarie... queste pressioni esterne, soprattutto perché provengono dagli Stati Uniti, fanno il gioco dei falchi del regime e non avranno l’effetto sperato.” Cit. **P. Haski**, “*L’offensiva di Trump contro Teheran passa per Varsavia.*” in <https://www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2019/02/13/washington-iran-varsavia>.

Sul tema si veda anche l’analisi “*Tutti contro l’Iran*” di **A. Sacchetti** in <http://www.diruz.it/tutti-contro-iran/>.

l'euro) e appoggia l'accordo JCPOA<sup>19</sup>, dall'altro dimostra di agire, come testimoniato dalla vicenda venezuelana, in modo sempre più slegato dai vicini europei e sempre più attento a Washington o Mosca, a seconda dei casi.

Nel corso di un meeting tra giuristi di alto livello, il giurista capo dell'Iran, Ayatollah Sadeq Amoli Larijani, ha dichiarato che Teheran non accetterà mai le condizioni dettate dall'Unione Europea per aggirare le sanzioni americane e continuare a commerciare con la Repubblica Islamica, in quanto a suo dire i Paesi europei nel costituire Instex hanno posto delle condizioni strane per attuarlo<sup>20</sup>.

Un'affermazione suffragata dal fatto che lo speciale veicolo finanziario è, in realtà, uno strumento intergovernativo di diritto privato creato dai tre soli paesi europei firmatari dell'accordo sul nucleare con l'Iran (Francia, Germania e Regno Unito), che avrà la forma giuridica di una S.A.S. francese (*Société per Actions Simplifiée*). Un società complessa con base a Parigi, gestita da un esperto tedesco e con un *advisory board* a guida britannica. In tempi di Brexit, la presenza degli inglesi nell'Instex potrebbe rappresentare un modo per controllare da vicino i rapporti tra Unione Europea e Teheran, giocando un ruolo, anche, in favore degli Stati Uniti: un vero e proprio cavallo di troia.

Ebbene, come si vede il gioco si fa ancora più complicato poiché una certa parte dell'Europa vorrebbe, quindi, opporsi a Washington e potrebbe essere pronto a tutto nel farlo, ma un'altra parte guarda ancora agli USA come a un alleato generoso difficile da abbandonare e contrastare. E in questo gioco così arduo l'Europa mediterranea, in primis l'Italia deve decidere che partita vuole giocare per non lasciare l'Ue nelle sole mani delle potenze centrali, e per evitare di danneggiare le aziende italiane che desiderano aprirsi un canale commerciale in Medioriente attraverso degli scambi commerciali con il mercato iraniano<sup>21</sup>.

Intanto, nei giorni scorsi il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Manlio Di Stefano, ha ricevuto alla Farnesina il Vice Ministro degli Esteri iraniano con delega alla diplomazia economica, Gholam Ansari, con cui ha passato in rassegna le prospettive del partenariato economico bilaterale, ribadendo l'interesse a favorirne il consolidamento, pur nella consapevolezza del quadro sanzionatorio esistente. Il Sottosegretario Di Stefano, nel rispetto delle scelte autonome di ciascuna impresa, ha sottolineato l'opportunità di evitare "*overcompliance*" da parte degli operatori privati. Ha convenuto con il Vice Ministro Ansari sulla necessità di stimolare l'interazione fra le PMI

---

<sup>19</sup> Sul punto v. **A. Perteghella, T. Corda**, "USA fuori dall'accordo sul nucleare iraniano. Cosa cambia per l'Italia?", in <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/usa-fuori-dallaccordo-sul-nucleare-iraniano-cosa-cambia-litalia-20597>.

<sup>20</sup> V. <http://sicurezzainternazionale.luiss.it/2019/02/06/iran-meccanismo-europeo-mantenere-rapporti-commerciali-umiliante/>.

<sup>21</sup> Cfr. **D. Gray**, in Esteri, Quotidiano, "Dopo "Instex" e Patto di Aquisgrana, l'Italia deve decidere in che serie giocare" in <http://www.atlanticoquotidiano.it/quotidiano/instex-patto-aquisgrana-italia-deve-decidere-serie-giocare/>.

italiane ed iraniane con i segmenti imprenditoriali delle rispettive società civili. E a tal proposito, funzionale all'approfondimento delle relazioni economiche sarà proprio il nuovo strumento intergovernativo Instex.

Per concludere, è da segnalare una nota interessante del *Financial Times* sulla società europea Instex per cui: “Un potenziale punto di attrito sarebbe se i Paesi europei aprissero il canale a Paesi extra-UE che hanno rapporti tesi con gli Stati Uniti, come la Russia e la Cina. Zhang Ming, l'inviato di Pechino per l'UE, ha detto al FT la scorsa settimana di ritenere che le aziende cinesi sarebbero state interessate a utilizzare il nuovo meccanismo”<sup>22</sup>.

In attesa dell'arrivo in Europa e in Italia, a fine marzo, del presidente cinese Xi Jinping, e mentre i principali *players* globali: USA, Paesi europei, Unione Europea, Cina e Russia si stanno studiando come in una difficile partita a scacchi, consapevoli delle conseguenze e dell'importanza di fare la prima mossa, il Paese iraniano guarda con grande interesse all'Asia e, in particolare, al consolidamento dei legami con la Cina. Teheran, infatti, al fine di bilanciare la perdita di diversi accordi economici e commerciali con i partners europei, vacillanti sotto il peso delle sanzioni statunitensi, ritiene Pechino un partner privilegiato. Il ministro degli Esteri cinese Wang Yi, in un incontro svoltosi a Pechino il 19 febbraio scorso con l'omologo iraniano, ha affermato l'intenzione della Cina di voler approfondire la fiducia strategica con Teheran. D'altronde, Pechino rimane il principale compratore del petrolio iraniano che potrebbe arginare il crollo delle esportazioni petrolifere di Teheran a seguito delle sanzioni Usa, e presentarsi, inoltre, come nuovo partner per l'ammodernamento degli impianti della Repubblica islamica<sup>23</sup>.

---

<sup>22</sup> V. A. England, M. Peel, “European countries open Iran trade channel to bypass US sanctions” in <https://www.ft.com/content/5bc4cbbe-2581-11e9-8ce6-5db4543da632>.

<sup>23</sup> “Pare quindi già un work in progress la rinnovata collaborazione sino-iraniana, tanto che la Sinopec, azienda governativa cinese, ha proposto un investimento di 3 miliardi di dollari alla National Iranian Oil Company nel settore petrolifero” cit. A Perteghella, *Iran*, in Osservatorio di politica internazionale, pag. 36 ss., Febbraio 2019, 9, ISPI.

v. anche B. Khajepour, “China’s emerging role in Iran’s petroleum sector” in <https://www.al-monitor.com/pulse/originals/2019/01/iran-china-energy-cooperation-nioc-sinopec-sanctions.html>.; L. Lamperti, “Cina, maxi investimento in Iran. La sfida Pechino/Usa sul Medio Oriente” in <http://www.affaritaliani.it/politica/geopolitica/cina-maxi-investimento-in-iran-la-sfida-pechino-usa-sul-medio-oriente-582727.html>.



Dott. Avv. Lisa Caramanno  
*Analista – Vision & Global Trends*